

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2001)

Heft: 2

Artikel: Alberto Camenzind e Bruno Brocchi

Autor: Lungo, Domenico

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132184>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Alberto Camenzind e Bruno Brocchi

a cura di
Domenico Lungo

«Si faccia la casa intorno alla vita, e non la casa per in-
scatolarvi la vita».

«L'ambiente non è un oggetto; l'ambiente è una pre-
senza».

«Architettura in primo luogo è un raffronto con spazio e
vita e non con edificazione ed estetica». ¹

«Le mie costruzioni più che un assemblaggio di forme so-
no il risultato di un ragionamento dello spirito. Ho sempre
cercato di creare degli ambienti che riflettevano un modo
di pensare, di sentire. Più che altro era questo. Non è una
questione di forma, anzi nelle mie opere sovente ci sono
delle contraddizioni formali, ed è anche giusto che ci sia-
no. Perché i miei edifici sono portati a rendere un certo
ambiente e ogni ambiente non è mai uguale all'altro,
tutt'altro. La prima cosa che osservavo e cercavo di capi-
re erano le persone per le quali costruivo. Le persone
m'interessavano perché le mie opere, diciamo le mie ca-
se private in modo particolare, hanno sempre espresso il
modo con cui io "sentivo" i miei committenti. È tutto qui,
niente di più».

«L'uso dei materiali, è uno dei misteri dell'architettura. Bi-
sogna usare il materiale ed evidenziarlo per quello che è.
Ogni materiale ha una sua espressione particolare, e bi-
sogna evidenziare ogni loro forma anche la più insolita.
Non ho una preferenza nell'uso dei materiali, tutt'altro. Il
materiale deve essere usato in modo schietto, si deve ve-
dere cosa è».

«Io ho sempre guardato negli edifici più al contenuto che
alla forma. Un edificio che ha un ambiente o che trasfon-
de ambiente mi ha sempre emozionato. Penso a certe
chiese medievali ad esempio. Non sono certo sganghe-
rate interpretazioni di forme ciò che mi commuove. È il ca-
rattere di un edificio che conta di più. Non mi entusiasmo
per una forma o piuttosto per un'altra, mi entusiasmo se
una cosa è genuina, è chiara, è limpida e dichiara quel
che è; senza camuffarsi dietro forme straordinarie». ²

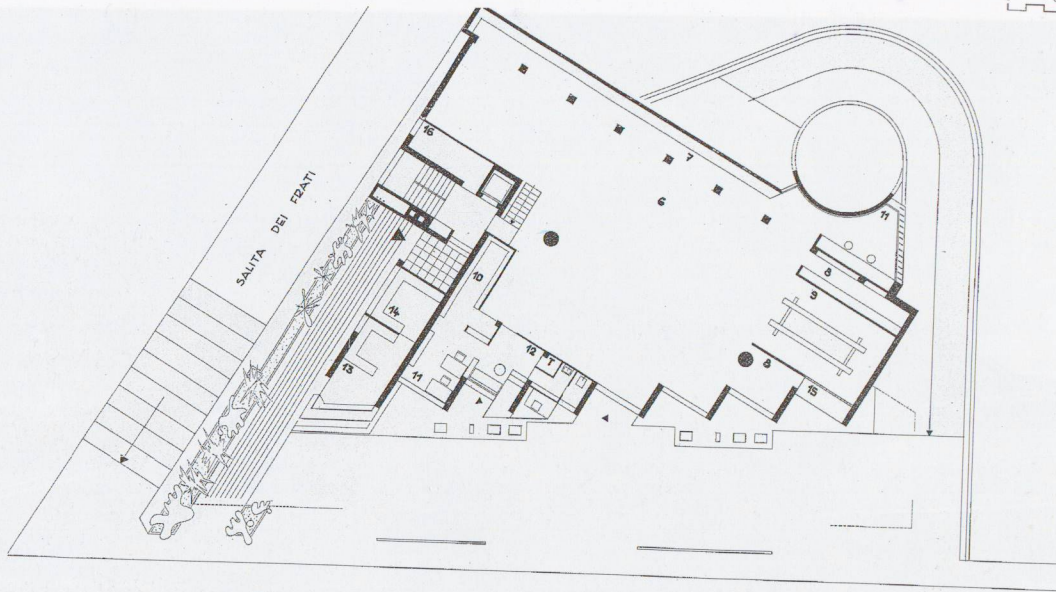
1. Aforismi di Alberto Camenzind, tratto da: *Alberto Camenzind - Architekt - Chefarchitekt Expo 64 - Lehrer*, GTA VERLAG, Scuola Politecnica Federale di Zurigo, 1998.

2. Dichiarazioni di Alberto Camenzind rilasciate in occasione della mostra «Alberto Camenzind - Architetto - Architetto capo Expo 64 - Insegnante» organizzata dall'Accademia di architettura di Mendrisio, 1999.

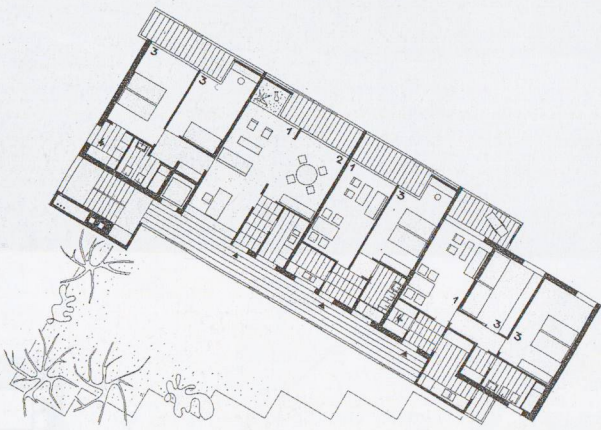


La panoramica, Lugano, 1956-1957

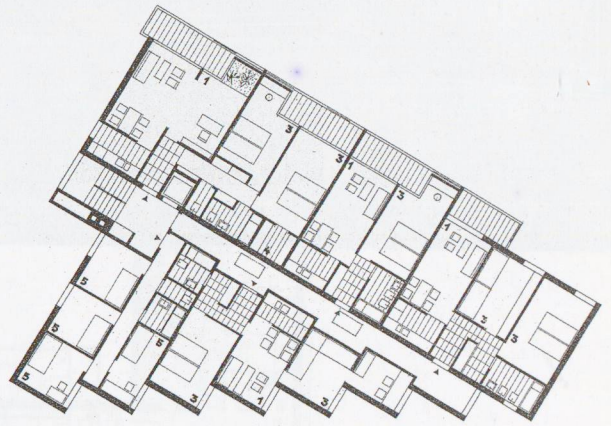
Alberto Camenzind



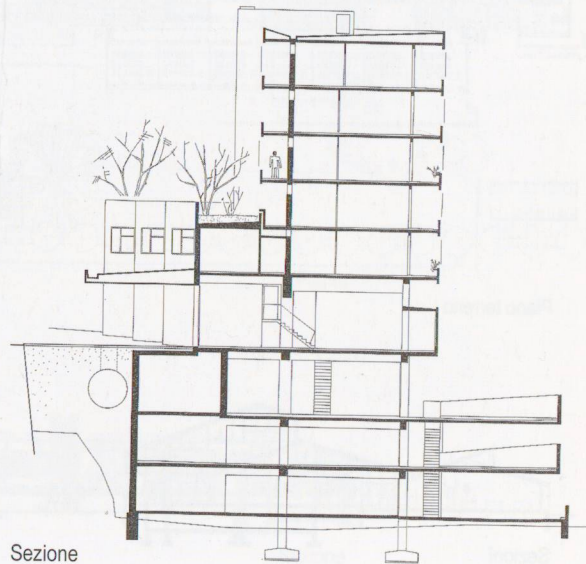
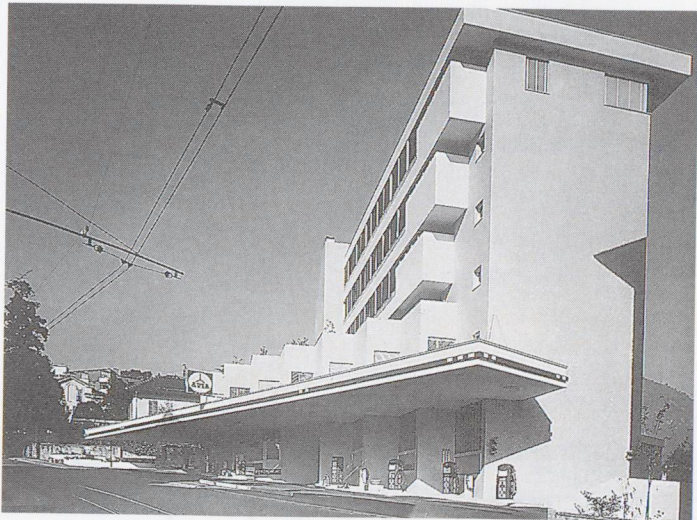
Primo piano



Piano tipo



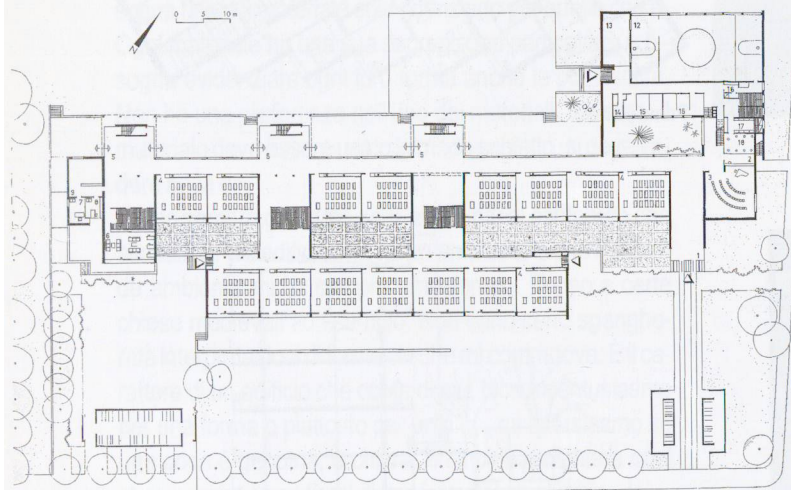
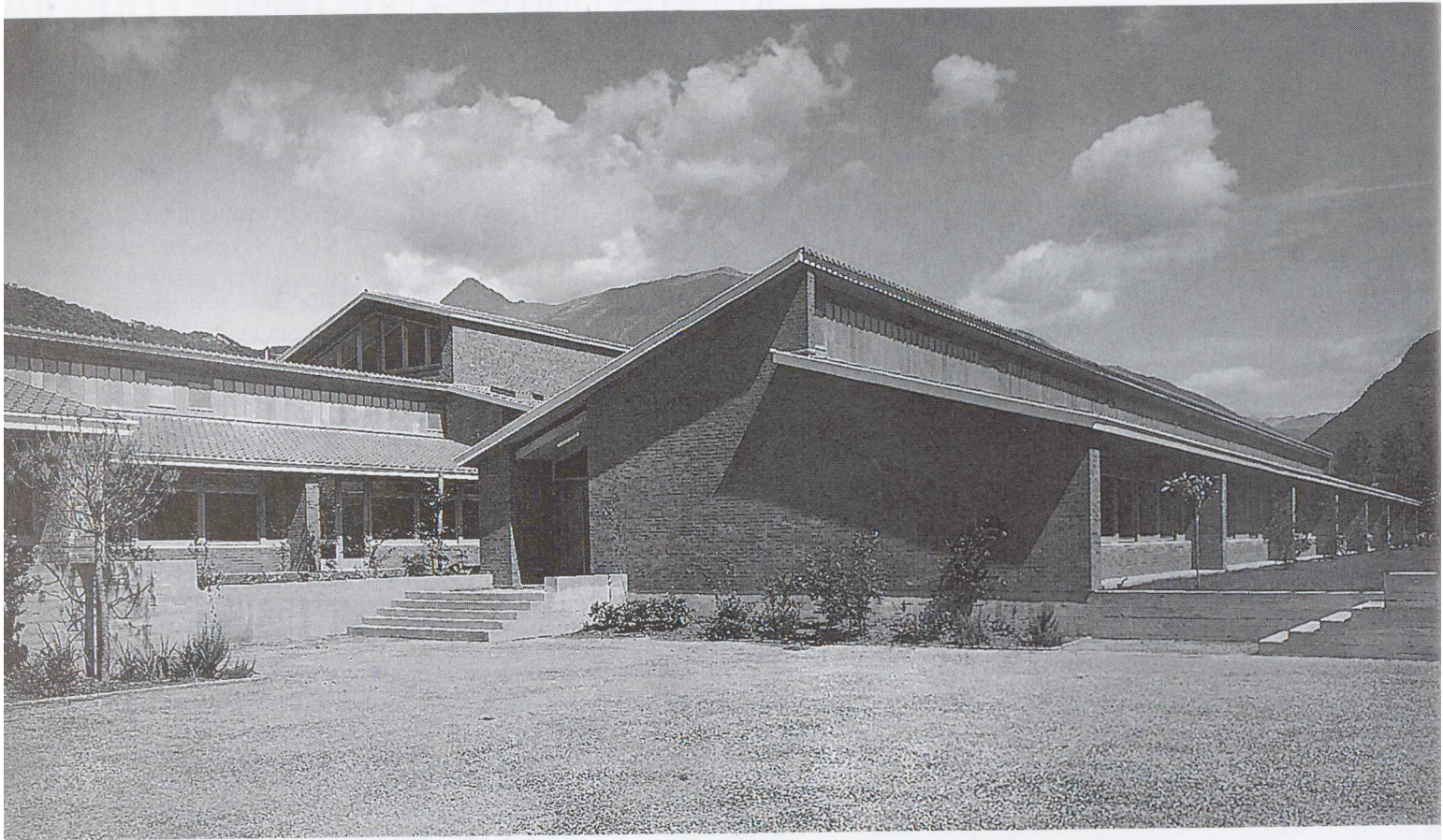
Primo piano



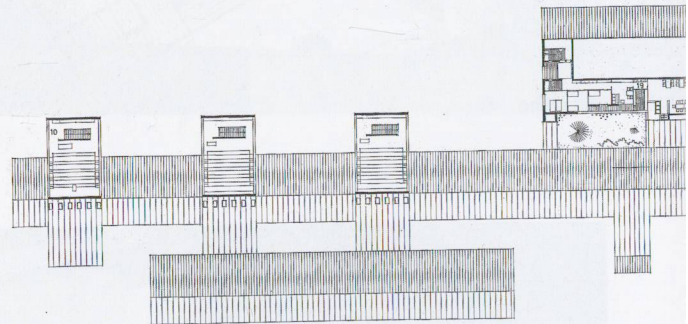
Sezione

Ginnasio cantonale (Scuola Media 1),
Bellinzona, 1956 - 1958

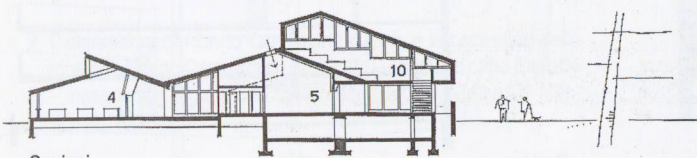
Alberto Camenzind



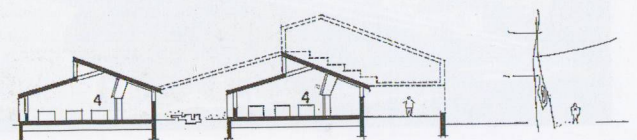
Piano terreno



Primo piano

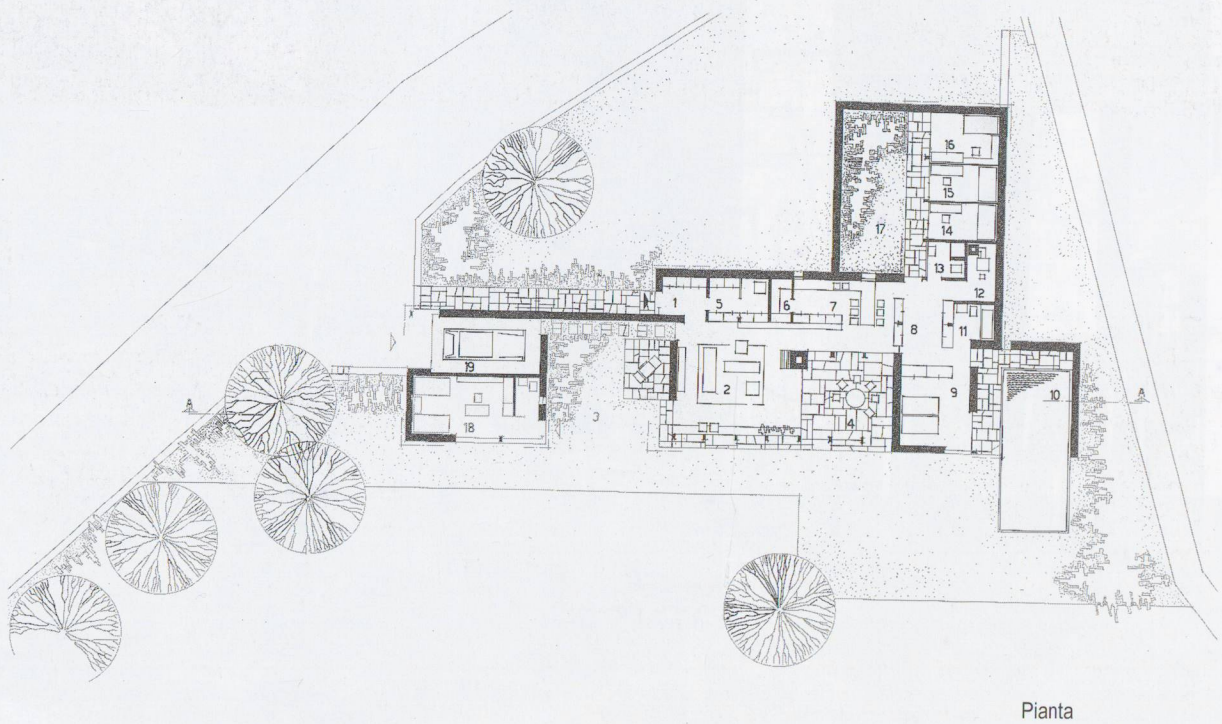
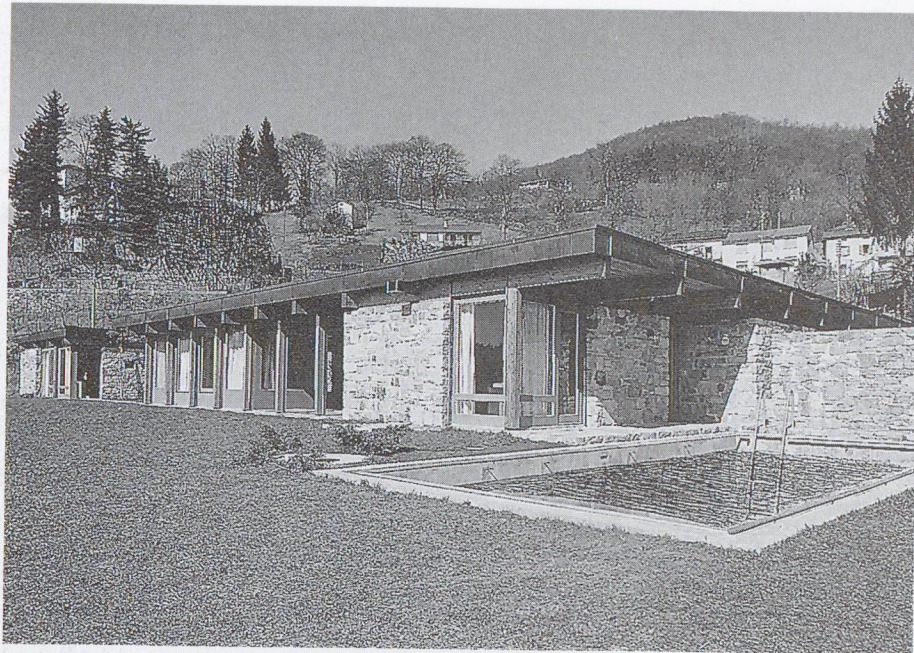


Sezioni

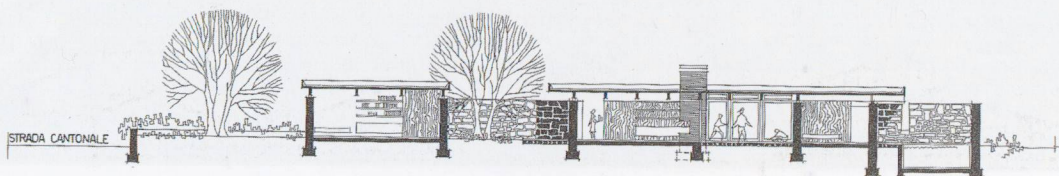


Casa Druey, Novaggio, 1961

Alberto Camenzind e Bruno Brocchi



Pianta



Sezione